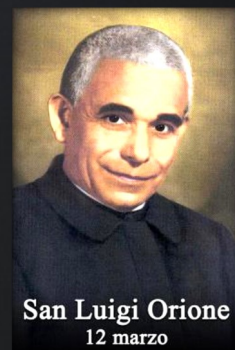
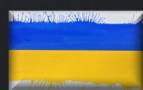


Adeste

10



San Luigi Orione
12 marzo



PACE ÎN UCRAINA!

Un "Voto" per la Pace

Per l'intercessione della **Beata Vergine Maria** e di **San Luigi Orione** del quale il 12 Marzo ricorre la data della sua salita al cielo.



Don Orione e la sua congregazione sono stati artefici di due voti (esauditi) per fatti di guerra .
(A pagina 4-5)

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto...." . (Mt 7,7-8)

PACE
ÎN UCRAINA!

Un "Voto" per la Pace

Per l'intercessione della **Beata Vergine Maria** e di **San Luigi Orione** del quale il 12 Marzo ricorre la data della sua salita al cielo.

Don Orione e la sua congregazione sono stati artefici di due voti (esauditi) per fatti di guerra. (A pagina 4-5)

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto..." (Mt 7,7-8)

ADESTE
adeste.italianiromania@gmail.com

MCIR (Missione Cattolica Italiana Romania)
missioneitalianaromania@gmail.com



f Adeste Comunità Italiana in Romania

oggi parliamo di...

2	Sommario/ Il percorso per ottenere una grazia.
3	UN "VOTO" PER LA PACE a San Luigi Orione-alla Madonna delle Vie
4	Don Orione: il voto per i soldati alla guerra-la Chiesa di Tortona
5	La Madonnina di Monte Mario, Don Orione, Roma salva dalle bombe
6	Breve biografia di San Luigi Orione
7	8 Marzo Festa della Donna: Donne d'onore in Ucraina
8	Anna, il suo coraggio e quello delle donne ucraine
9-10	Ettore, l'italiano che vive in Ucraina e ospita gli ucraini in fuga
11	Pier Francesco Zazo: l'ambasciatore italiano in Ucraina, eroe.
12	In cerca di fortuna in Romania: Emigrazione Italiana 31
13	Caro Amico ti scrivo: Mar.Tor. Prima di avere figli...
14	Il Papa: Quello sguardo delle donne, capace di creare comunione
15	LA PAROLA...le parole: il commento del Vangelo domenicale
16	S.Messe in Lingua italiana in Romania, Calendario, Humor
17-18	Foglietto liturgico per la S.Messa di Domenica 6 Marzo 2022

IL PERCORSO PER OTTENERE UNA GRAZIA

Ottenere una grazia non è facile, è vero, perché spesso volte ci mancano gli ingredienti principali; la fede! Senza la fede è tutto inutile potremmo dire per poter ottenere una grazia, e purtroppo è vero, dobbiamo credere ma credere veramente. Se poi notiamo che il nostro credere traballa, beh, non ci resta che chiedere al Signore **prima il dono della fede e poi la grazia che ci necessita**. Voglio però parlarvi di un percorso, se così possiamo definirlo. Mi spiego meglio:

I miracoli non cadono dal cielo all'improvviso, essi hanno un percorso. Quando noi chiediamo a Dio, non otteniamo subito all'istante, e se ciò accade è perché qualcuno al posto nostro ha fatto un percorso per noi.

Cos'è il percorso

E' una strada di preghiera o di sacrifici o di mortificazioni che raggiunta la fine del percorso, si ottiene la grazia necessaria. Sembra complicato ma in realtà è facile da comprendere, ma semplifichiamolo ancora di più:

Vi è mai capitato chiedere una grazia attraverso una novena? Dopo 9 giorni, questo miracolo non arriva. Voi cosa fate? Fate un'altra novena, magari ad un altro santo o invocare l'intercessione della Santa Vergine sotto un altro titolo...passati altri 9 giorni, la grazia ancora non arriva. Così facciamo una serie di preghiere e devozioni ma ancora niente.... l'80% della gente, si ferma qui, e non continua più....In pratica dicono:

Ho tanto pregato, è più di un anno che continuo a chiedere a Dio questa grazia, ho pregato la Madonna attraverso il Rosario, ho fatto digiuni ecc ecc ora mi sono stancato, mi rassegno, forse la volontà di Dio è contraria a ciò che sto chiedendo.... C'è chi poi non solo non prega più ma si ferma e non va nemmeno più in chiesa e si allontana da Dio. Entrambi si sono fermati prima di completare un percorso che Dio ha tracciato.

Fino in fondo alla strada

Dio vuole farci passare per varie devozioni, Dio ha stabilito un percorso e dobbiamo essere perseveranti, percorrerlo tutto per poter ottenere la grazia richiesta. Se ci fermiamo, non raggiungiamo il punto stabilito. Quindi possiamo rallentare, possiamo soffermarci qualche giorno ma poi... dobbiamo riprendere il cammino, dobbiamo chiedere con voce più forte di prima.

Se vogliamo preparare un dolce squisito, cosa facciamo? Prendiamo vari ingredienti e in ordine li mescoliamo, seguendo un percorso, il peso, l'impasto e la cottura. Se ci fermiamo all'impasto senza cuocerlo, non avremo nessun dolce. Questo è un esempio banalissimo ma che ci fa comprendere che **per ottenere una grazia da Dio bisogna pregare incessantemente e farlo anche con varie devozioni che il Signore ci farà sentire nel cuore. Se ci teniamo ad ottenere un favore da Dio, dobbiamo armarci di fede, di pazienza, perseveranza ed iniziare a camminare, fino a percorrere l'intero percorso che Gesù ha stabilito per noi. (Annalisa Colzi)**





Madonna delle Vie

PACE
— ÎN UCRAINA!

Un "Voto"
per la Pace

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto...." . (Mt 7,7-8) **CHIEDIAMO CON FEDE**

PREGHIERA A SAN LUIGI ORIONE

O Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Ti adoriamo e Ti ringraziamo dell'immensa carità che hai diffuso nel cuore di san Luigi Orione e di averci dato in lui l'apostolo della carità, il padre dei poveri, il benefattore dell'umanità dolorante e abbandonata.

Concedici di imitare l'amore ardente e generoso che san Luigi Orione ha portato a Te, alla cara Madonna, alla Chiesa, al Papa, a tutti gli afflitti.

Per i suoi meriti e la sua intercessione,
concedici la grazia che termini la guerra fra Russia e Ucraina per sperimentare la tua divina Provvidenza.
Amen.



Preghiera alla Madonna delle Vie

O Maria, Madonna della Strada, accompagnaci sulle vie del mondo, tu che hai camminato: sui monti della Giudea portando, sollecita, Gesù e la sua gioia; sulla strada da Nazareth a Betlemme dove è nato Gesù, il nostro Redentore; sul cammino dell'esilio per proteggere il Figlio dell'Altissimo; sulla via del Calvario per ricevere la maternità della Chiesa. Continua, ti preghiamo, a camminare accanto a tutti noi sulle strade del mondo affinché possiamo vivere e testimoniare il Vangelo di salvezza.

Proteggi in particolare quanti hanno la strada come luogo di lavoro, d'impegno, di viaggio e di pellegrinaggio, e che sono alla ricerca dei beni più grandi per una vita degna e benedetta. Concedi a noi tutti serenità e forza per compiere con fedeltà e dedizione le nostre attività quotidiane e rendere più vivibile e sicura la nostra realtà.

Assistici col tuo materno aiuto e **allontana da noi ogni pericolo, in particolare la minaccia di guerra che stiamo vivendo**, perché possiamo costruire, un mondo di verità, di amore e di pace, uniti nella preghiera che innalziamo a te nella gioia.
Amen

La Madonna della Guardia che fece tornare i soldati tortonesi dalla Grande guerra

La grande statua dorata della Madonna, con i suoi 14 metri d'altezza issati sul campanile di 60 metri, è visibile da molto lontano. Don Luigi Orione l'aveva voluta proprio così: un segno che invitasse i viandanti a rivolgere il pensiero alla Vergine. Certo, il santo non avrebbe mai immaginato che oggi quella statua viene scorta ogni anno da milioni di persone perché, per un'imprevedibile coincidenza, non molto distanti oggi passano due autostrade e due linee ferroviarie. E chissà quante preghiere scaturiscono dagli sguardi dei viaggiatori!

L'AFFIDAMENTO A MARIA

«La storia del santuario di Nostra Signora della Guardia affonda le sue radici all'epoca della Prima guerra mondiale», racconta Pierangelo Cuniolo, cultore di storia locale. «Nel quartiere operaio di San Bernardino a Tortona don Orione aveva fondato la sua Piccola opera della Divina Provvidenza ed era molto stimato dalla popolazione, sebbene il rione fosse in gran parte socialista. **Il 29 agosto del 1918, esattamente cento anni fa, egli fece voto che se i soldati tortonesi chiamati al fronte fossero tornati tutti sani e salvi avrebbe costruito lì un grande santuario dedicato alla Madonna della Guardia. Miracolosamente tutte le famiglie non ebbero lutti.**»

A quel punto, sebbene non avesse un soldo in tasca per aprire il cantiere, don Orione si butta nell'avventura affidandosi alla Provvidenza. La nostra chiesa, diceva, «non è costruita solo di mattoni, ma anche di Ave Maria». I chierici della Piccola opera, insieme alla gente di Tortona, si armano di cazzuole e carriole, una famiglia di benefattori dona il terreno e nel 1928 iniziano i lavori. Il 29 agosto 1931, ricorrenza della Guardia, è giorno di grande festa con la solenne inaugurazione del santuario, che un decennio dopo ospiterà la tomba dello stesso don Orione, morto nel 1940. Egli non fece a tempo a veder completata la torre campanaria sulla quale, dal secondo dopoguerra, svetta la colossale statua della Madonna che rende inconfondibile il profilo del santuario. Sono 120 quintali di bronzo – rivestiti d'oro – che lo stesso don Orione aveva iniziato a raccogliere invitando le famiglie di tutta la provincia a donare pentolame rotto per ricavare il rame da fondere.

DUE "PATRONI"

Il cuore religioso del santuario è però all'interno: dietro l'altare maggiore, nel cosiddetto "tempietto" che si rag-



Un Voto esaudito che porto' a Edificare un Santuario

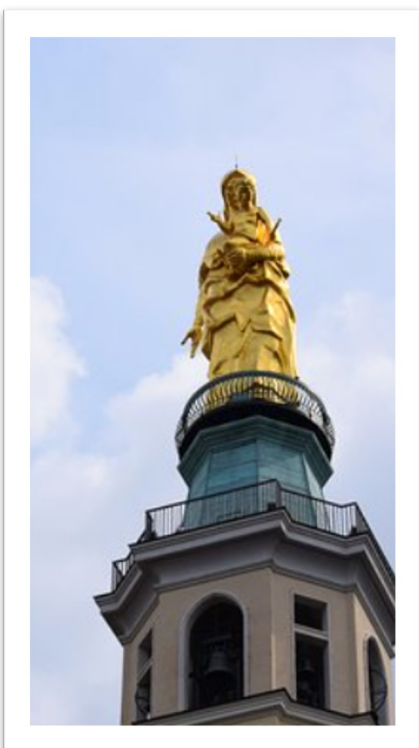
giunge attraverso due scalinate tappezzate di ex voto, dove i fedeli pregano davanti alla statua della Madonna della Guardia, e nel transetto di destra dove, in un'urna di cristallo, riposano le spoglie del fondatore. «Don Orione e la Madonna sono i due poli d'attrazione del nostro santuario», sorride il rettore don Renzo Vanoi.

Qui, generalmente non ci sono grandi masse di gente,

ma un flusso continuo e ininterrotto fin dall'alba. Passano i tortonesi prima di andare al lavoro, arrivano pellegrini soprattutto da Piemonte, Lombardia e Liguria, ma anche dal resto d'Italia. Sono molto frequentate le Messe della domenica. E per pregare davanti alla tomba di don Orione arrivano pellegrini persino dall'estero (Cile, Argentina, Polonia...). Il nostro fondatore è un personaggio che la gente sente molto vicino, nessuno lo chiama "san Luigi", per tutti è semplicemente "don Orione". Ma il giorno in cui i pellegrini sono migliaia e tantissime le intere famiglie, è la festa del 29 agosto quando la processione con la statua della Madonna si snoda per il centro di Tortona fino al Duomo e poi rientra al santuario. «Qui la gente viene per chiedere grazie ma soprattutto per pregare», spiega don Renzo. E persino su Tripadvisor, il sito di recensioni sulle mete turistiche, i visitatori dicono di apprezzare di questo santuario soprattutto il clima di raccoglimento.

UN'OPERA CHE CONTINUA

«Attorno alla Madonna della Guardia l'eredità di don Orione continua a vivere e crescere ancora oggi attraverso numerose opere», spiega Fabio Moggi, un laico collaboratore del rettore. Proprio accanto al santuario sorgono il Centro Mater Dei con la casa di riposo per anziani e una struttura d'accoglienza per i pellegrini, la casa delle Piccole Suore Missionarie della Carità fondate dallo stesso san Luigi e la scuola materna. Dall'altro lato c'è il Piccolo Cottolengo che accoglie bambini disabili, «il fiore più bello della congregazione», diceva don Orione.



Credere - pubblicato il 13/05/18

A ROMA, STORIA DI UN VOTO E DI UNA PROMESSA MANTENUTA.

Incoraggiati da Pio XII, i romani pregano e fanno un voto a Maria Salus Populi Romani perché la città sia risparmiata dallo scontro finale tra tedeschi e alleati.

Italìa, 1944. Gli alleati sbarcano ad Anzio nel gennaio di quello stesso anno, la Linea Gustav è spezzata, i tedeschi arretrano, gli americani avanzano verso Roma. La capitale è ancora nelle mani dei tedeschi, si teme uno scontro frontale, decisivo, che travolga Roma con tutta la sua realtà umana, storica, archeologica e di fede. Il timore è grandissimo.

L'appello di Pio XII

In quell'anno la festa titolare del Santuario del Divino Amore cade il 28 maggio, e Papa Pio XII invita tutti i romani a pregare la Madonna, ad affidarsi a Lei perché Roma venga risparmiata da questo scempio fratricida. Tra gli amici e gli ex-allievi di don Orione che accolgono le parole del Pontefice, presente anche Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI: "Ma il voto - domanda e suggerisce - volete farlo voi o volete farlo fare alla città?". La risposta è unanime, tutta Roma sarà coinvolta.

Il voto di tutta la città

Sguinzagliati per le vie e per le piazze di Roma, i giovani della Congregazione fondata dal Santo canonizzato da Giovanni Paolo II nel maggio 2004, riescono a raccogliere un milione e 100 mila firme. Con Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, come promotore e intermediario, la lunga lista viene fatta recapitare in Vaticano e, in pochissimi giorni, si ha il via libera. Il 4 giugno del 1944, nella chiesa di Sant' Ignazio, viene pronunciato il voto dal decano dei prefetti di Roma. La capitale è risparmiata così come la sua gente che non dimenticherà di adempiere le promesse fatte alla Vergine 'Salus Populi Romani'.

Roma è risparmiata, le parole del Papa

La domenica seguente, l'11 giugno, lo stesso Pio XII si reca nella chiesa di Sant' Ignazio, 'ai piedi di Maria, Madre del Divino Amore'. Con quel "Diletti figli e figlie", inizia il suo discorso di ringraziamento alla Madonna:

"La nostra Madre Immacolata ancora una volta ha salvato Roma da gravissimi imminenti pericoli (...) siamo stati testimoni di una incolumità, che ci deve empire l'animo di tenera gratitudine verso Dio e la sua purissima Madre"

L'adempimento del voto

La conversione del cuore, un'opera caritativa e un segno di culto. Queste le tre promesse per onorare il Voto fatto e che, con lo sguardo della fede, vennero adempiute con l'aiuto della Provvidenza a partire da una telefonata. A chiamare direttamente la Segreteria di Stato in Vaticano, facendo presente la grave situazione dei numerosi minori soli che vagavano per le strade della città, fu il generale statunitense Mark Clark.



Le tre promesse del Voto alla 'Salus Populi Romani'

Da qui, il coinvolgimento della Congregazione di don Orione che accettò le due strutture messe a disposizione - ancora oggi Centro dell'Opera e dove sorge appunto la Statua della Madonna - prendendosi cura di centinaia di orfani e mutilatini.



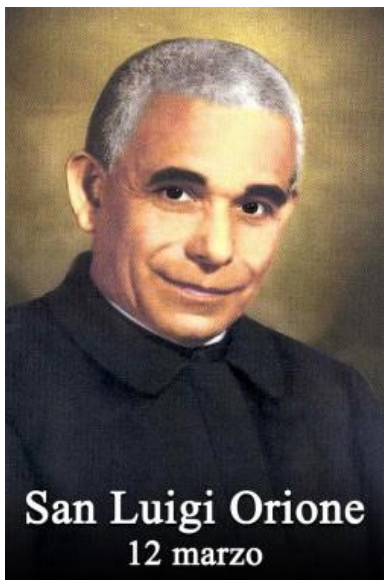
La costruzione della Madonnina 'Salus Populi Romani'

Percorsero in lungo e in largo le vie e le piazze della città per trovare quanto più materiale possibile e realizzare una statua dedicata alla Vergine. Ad impegnarsi nella raccolta, ancora i giovani del "Don Orione" dopo che lo scultore Arrigo Minerbi, a cui fu commissionata l'opera, disse: "datemi del rame e vi farò una statua bellissima". Una grande statua che vegliasse sulla città di Roma era dunque il segno di culto scelto per concludere l'adempimento del voto.

Minerbi, l'artista ebreo e il volto della Madonnina

Salvato dal rastrellamento degli ebrei nell'ottobre '43, grazie alla Piccola Opera di Don Orione, Minerbi accettò con grande entusiasmo l'incarico affidatogli. Ma nel momento di realizzare il volto della Vergine, esitò. Che tratti darle? Pensò allora al detto popolare 'i primogeniti matrizzano' (assomigliano alle madri) e decise quindi di procedere ispirandosi al volto della Sacra Sindone. Di rame, ferro e ottone, ricoperta con la tecnica dei fogli d'oro, la statua è alta 9 metri con una mano che indica il cielo e l'altra protesa in avanti. Dal 4 giugno del 1953 è posizionata sulla collina di Monte Mario. E' bellissima, luminosa per essere vista mentre continua a vegliare sulla città eterna e la sua gente.

<https://messaggidonorione.it>



San Luigi Orione
12 marzo

CURIO..SANTO

ICURIOSANDO I Santi FRA della settimana



S.Luigi Orione

San Luigi Orione (Pontecurone, 23 giugno 1872; † Sanremo, 12 marzo 1940) è stato un presbitero e fondatore italiano della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

La formazione e l'incontro con don Bosco

Il 14 settembre 1885 entrò tra i Francescani di Voghera, ma nel giugno 1886 ne venne dimesso a causa di una grave malattia per la quale rischiò la morte. Il 4 ottobre 1886 divenne allievo nell'Oratorio di Valdocco a Torino, dove rimase tre anni. Venne notato da san Giovanni Bosco che lo annoverò tra i suoi prediletti. Il 16 ottobre 1889 entrò nel seminario di Tortona, dove gli venne anche affidato il compito di custodire in Duomo. Il 2 marzo 1892 iniziò l'apostolato per la gioventù. Il 3 luglio dello stesso anno inaugurò l'Oratorio san Luigi. A ventun anni, il 15 ottobre 1893, aprì un collegio nel rione san Bernardino di Tortona.

Zelante sacerdote

Fu ordinato sacerdote il 13 aprile 1895. A partire dal 1899 cominciò a raccogliere intorno a sé un primo gruppo di sacerdoti e chierici che andranno a costituire la Piccola Opera della Divina Provvidenza, approvata dal vescovo diocesano nel 1903. Fervido ammiratore del beato Antonio Rosmini, le prime Costituzioni manoscritte dell'Opera, del 1904, "ricalcano e meglio sarebbe dire copiano la Regola dell'Istituto della Carità fondato dal Rosmini e approvata nel 1839". Accanto a questa opera volle anche costituire un ramo di religiosi contemplativi, chiamati gli Eremiti della Divina Provvidenza: con la vestizione dei primi tre eremiti, a Stazzano, il 30 luglio 1899, Don Orione diede avvio alla famiglia degli Eremiti.

Nel 1908 si recò a Messina e Reggio Calabria devastate dal terremoto per partecipare agli aiuti; lì si dedicò per tre anni soprattutto alla cura degli orfani. In particolare, a Reggio Calabria contribuì alla nascita del santuario di sant'Antonio. Aiutò in egual modo i terremotati della Marsica nel 1915. Nello stesso anno fondò la Congregazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità.

Nel frattempo, nel 1909, era riu-

scito a portare i conforti della religione cattolica all'ex Presidente del Consiglio Alessandro Fortis, raggiungendolo travestito da infermiere, in quanto Fortis era un notorio massone.

Al termine della prima guerra mondiale cominciò la fase di espansione dell'opera orionina: fondazione di collegi, di colonie agricole e di opere caritative e assistenziali sia in Italia (Milano, Genova, Roma) sia nel mondo (Buenos Aires, San Paolo del Brasile, Santiago del Cile). Inviò missionari in Brasile (1913), Argentina e Uruguay (1921), in Palestina (1921), in Polonia (1923), a Rodi (1925), negli Stati Uniti d'America (1934), in Inghilterra (1935), in Albania (1936). Egli stesso, nel 1921-1922 e nel 1934-1937, si recò in visita missionaria nell'America Latina, in Argentina, Brasile, Cile, Uruguay.

Fondò inoltre il santuario di Nostra Signora della Guardia a Tortona, in provincia di Alessandria (1931) e quello della Madonna di Caravaggio a Fumo di Corvino San Quirico, presso Pavia (1938).

Il miracolo per la canonizzazione

Per la canonizzazione del beato Luigi Orione, la Chiesa cattolica ha ritenuto miracolosa la guarigione di Pierino Penacca, guarito nel 1991 da un tumore maligno.

Nel 1990 Pietro Penacca, di 78 anni, abitante a Momperone, in provincia di Alessandria, fu ricoverato all'Ospedale San Raffaele di Milano, dove gli fu diagnosticato un carcinoma ai polmoni. I medici dissero che, a causa dell'età avanzata, non erano consigliabili né un intervento chirurgico né la chemioterapia. I familiari, ai primi di gennaio 1991, si

rivolsero all'intercessione di don Orione e il malato, nel giro di una settimana, guarì completamente. Dopo la guarigione, Penacca è vissuto per altri dodici anni, lavorando nei campi e come falegname. È morto di vecchiaia nel 2001.

Il caso, dopo il processo diocesano, durato dal 4 gennaio al 12 marzo 1999, fu sottoposto alla Congregazione per le Cause dei Santi che, il 7 luglio 2003, promulgò il decreto sul miracolo, dichiarando l'inspiegabilità della guarigione, rapida, completa e duratura





Questa donna grandiosa si chiama Yelena Osipova, ha 80 anni. Era solo una bambina quando è sopravvissuta all'assedio nazista di Lenigrado.

Oggi, una vita dopo, è scesa in piazza con un coraggio infinito nell'attuale San Pietroburgo insieme a tantissimi giovani per manifestare contro Putin e questa guerra assurda, senza senso.

In mano teneva un cartello che recita:

“Soldato, lascia cadere la tua arma e sarai un vero eroe”.

Per questo cartello, per questa protesta pacifica e civile, è stata arrestata e portata via dalla polizia russa di fronte agli occhi e alle telecamere di tutto il mondo.

Che donna straordinaria. Un simbolo planetario di Resistenza.

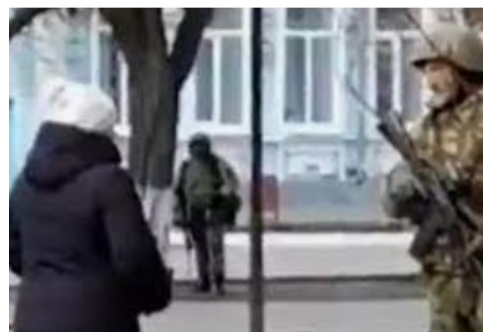
La Storia giudicherà tutto questo, e sarà senz'appello.



La ragazzina - Quel sorriso innocente cancellato dai proiettili

Sorrideva orgogliosa Polina, con le sue «pepite» turchesi in mano e il viso in-

corniciato su un lato da una lunga ciocca di capelli rosa all'ultima moda. Ora l'Ucraina piange questa bimba che frequentava l'ultimo anno della scuola elementare, la prima vittima con un volto e un nome del fuoco russo nel Paese. Sabato era insieme ai suoi genitori e ai due fratelli quando l'auto su cui viaggiava è stata bersagliata dai colpi di un «gruppo di sabotatori russi», secondo quanto reso noto dal vice sindaco di Kiev, Volodymyr Bondarenko. È stato lui a postare su Facebook la foto di quel momento spensierato della piccola. Gli altri due bimbi sono sopravvissuti: la sorellina è in terapia intensiva. Il fratello è stato portato all'ospedale pediatrico di Okhmatdyt, dove decine di bambini in cura vengono stipati nel bunker seminterrato, progettato dagli ingegneri sovietici negli anni 70 proprio per resistere a eventuali attacchi. Sabato scorso era circolata la notizia di un piccolo ricoverato morto sotto una bomba in questo ospedale, notizia poi smentita da un medico del centro sentito dalla ong italiana Soleterre: il bambino era stato ferito in strada nei combattimenti ed è poi morto in ospedale mentre tentavano di salvarlo (Alessandra Muglia)..



Una donna ucraina è diventata l'eroina dei social media per un filmato in cui la si vede che si rivolge a un soldato russo pesantemente armato offrendogli semi di girasole. «Siete occupanti, siete fascisti», gli urla fermandosi a circa un metro da lui. E poi: «Prendi questi semi e mettili nelle tue tasche, così almeno i girasoli cresceranno quando morirai qui».

E quanto coraggio stanno dimostrando le donne ucraine che resistono, e proprio in questo scenario, la forza d'animo di questa anziana mi ha colpito molto, l'intensità della sua lotta e la forza delle sue parole, armi potentissime che stanno mettendo in

difficoltà i soldati, pronunciate senza temere di essere uccisa. Perché non ha più nulla da perdere questa signora, eccetto che la sua dignità di persona nata libera e che vuole restare libera e che ha in cuore di insegnare a chi imbraccia un fucile che non è forte quanto chi vive di sentimenti d'amicizia come i suoi. Le parole più forti di ogni proiettile e i semi densi della loro speranza per una nuova rinascita.

«**S**asha ha scelto di restare in Ucraina per prendersi cura dei suoi animali, l'altra notte un razzo russo ha colpito la sua casa. Suo figlio ha trovato il suo corpo questa mattina». È uno dei volti delle vittime di questi primi cinque giorni di conflitto. Sasha che amava il suo cane e che non voleva abbandonarlo, racconta Cathy che la ricorda su Twitter. Come Sasha, in tanti in queste ore stanno varcando il confine tra Ucraina e Polonia in compagnia di gatti e altri animali. E sono già attivi sul campo gruppi di volontari che si stanno adoperando per salvare cani e gatti in difficoltà a causa del conflitto. C'è chi li sistema in auto, rinchiusi nelle gabbiette, e chi li tiene direttamente in braccio, mentre gli animali, terrorizzati, si guardano intorno (Marta Serafini, inviata a Leopoli).



Da 12 anni a Gambettola, la donna in Italia ha trovato una seconda famiglia, oggi il pensiero fisso al suo Paese

“Mi chiamo Anna, ho 65 anni, sono una donna Ucraina e da 23 anni lavoro in Italia accudendo le persone anziane”.

Inizia così il racconto di una signora ucraina, che lavora a Gambettola come badante offrendo un insostituibile aiuto alla famiglia della persona di cui si occupa.

Anna racconta volentieri la sua storia, perché raccontando di sé racconta la storia di tante altre donne Ucraine (nella foto di Sandra&Urbano, un momento della manifestazione di lunedì scorso, 1 marzo, ai Giardini Savelli, promossa dai sindacati per sostenere la pace. All'iniziativa erano presenti molte donne Ucraine che hanno anche testimoniato).

“La mia casa in Ucraina è a Kovel, una cittadina di 70.000 abitanti a 400 chilometri da Kiev. Prima di arrivare in Italia lavoravo in un bar di Stato a Kovel, poi - durante la Perestrojka - c'è stata una crisi spaventosa, l'attività dove lavoravo ha chiuso così come tante altre. Così a 42 anni mi sono trovata senza lavoro e con un figlio da accudire e mantenere. Il primo anno lo Stato mi ha riconosciuto una sorta di disoccupazione poi l'anno dopo insieme al mio compagno abbiamo lavorato un pezzo di terra per autosostenerci. Abbiamo piantato patate, grano, cavoli e altri prodotti dell'orto. Per un po' siamo andati avanti così, con il grano facevo la farina e poi il pane e mangiavano solo le verdure del nostro orto, ogni tanto facevamo qualche baratto: patate in cambio di olio. La carne nella nostra tavola non esisteva”.

“Quando è stato il periodo natalizio - prosegue la signora - dove tutti i sentimenti si intensificano e si fanno dei bilanci, mi sono resa conto che non si poteva andare avanti a patate e funghi e funghi e cavoli. Il mio compagno nel frattempo era diventato sempre più aggressivo. Mai fisicamente ma verbalmente era astioso, questo mi causava traumi. Mio figlio all'epoca aveva 18 anni.

La crisi in Ucraina era tangibile e già da un po' di tempo molte donne della mia terra avevano iniziato a venire in Italia per poter mantenere le proprie famiglie e così ho pensato che anche io dovevo fare qualcosa per me e per

Anna, il suo coraggio e quello delle donne ucraine

mio figlio, l'ho pensato con un coraggio non avrei mai creduto di avere. Ho preso 1000 dollari in prestito per pagare il viaggio - alcune amiche hanno fatto una colletta per me - mio figlio, in quanto maggiorenni, è rimasto a casa da solo e io nel mese di marzo del 1999 all'età di 44 anni sono partita con un pullman insieme a tante altre donne nella mia stessa situazione per venire in Italia. Avevo un visto turistico della durata di tre mesi e stavo per iniziare una nuova vita che non sapevo quale fosse”.

Anna non conosceva l'italiano, non sapeva dove andava ma sapeva cosa lasciava. Arrivata a Roma tramite una agenzia (“gestita da un arabo”, precisa), durante il giorno cercava di imparare qualche parola d'italiano, i pasti venivano dalla Caritas e l'accoglienza nelle case degli amici del mediatore arabo “che per accoglierci ha voluto 350 dollari”.

“Io avevo paura - ricorda Anna - avevo paura di non trovare lavoro, non conoscevo nessuno, non mi orientavo avevo una sensazione di smarrimento enorme. Dopo tre giorni mi hanno proposto un lavoro in Calabria e io sempre più spaventata ho accettato. Ho pensato: se sono riuscita a venire in Italia non devo avere paura di andare in Calabria. Ma quello è stato il viaggio più brutto della mia vita, mi hanno messa su un pullman da sola, non sapevo dove andavo, non avevo riferimenti e non sapevo se in Calabria ci fosse stato veramente qualcuno ad accogliermi. Sul pullman devo dire che ho scoperto subito l'accoglienza italiana, un signore mi ha dato un panino, un altro un caffè, e mi hanno coccolato dopo molto

molto tempo che nessuno mi coccolava più”.

E oggi?

“Sono 23 anni che sono in Italia, so parlare bene la lingua, il dialetto romagnolo ancora non lo conosco, e da 12 sto a Gambettola con la mia bella signora, di nome Renata. Nonostante gli alti e i bassi ho trovato una bella e brava famiglia, la mia seconda famiglia, una mamma e due sorelle”.

“Noi badanti facciamo un lavoro duro, un lavoro fatto di pazienza, dedizione e rinunce, la maggior parte di noi ha rinunciato alla famiglia, ai nipoti, ad un affetto stabile per garantire a noi e ai nostri parenti in Ucraina un futuro migliore”.

“Questi sono i giorni più difficili dove il cuore e la mente sono sempre rivolti ai connazionali che combattono anche per me, giorni dove vorrei sentire i miei cari, ogni ora. Giorni dove non mi è permessa nemmeno l'angoscia perché il mio lavoro richiede sempre nervi saldi, mitezza e tranquillità”.

Una vita che Anna e tante altre donne come lei hanno messo in gioco per un futuro migliore. Un futuro che ora si vede messo in discussione dalla guerra.



corrierecesenate.it



Ettore, l'italiano in Ucraina che ha dato il suo hotel ai profughi: «Voglio solo che questa gente viva»

In una guerra ognuno prova ad aiutare come può. Tra i numerosi

esempi di umanità emersi durante il conflitto voluto da Vladimir Putin in Ucraina vale la pena raccontare la storia dell'italiano Ettore Nosenzo che negli ultimi giorni si è ritrovato le stanze del suo piccolo albergo sulle montagne dei Carpazi, a Kosmach nella regione ucraina di Ivano-Frankivsk, piene di 16 profughi. Si tratta di persone scappate da Kiev, che nella struttura del quasi 81enne originario di Nizza Monferrato hanno trovato riparo, cibo e conforto.

DAL PIEMONTE ALL'UCRAINA

Prima di raccontare gli ultimi avvenimenti va fatto però un doveroso passo indietro sul come un bancario piemontese in pensione si sia ritrovato nel sud dell'Ucraina, a circa 150 chilometri di strada dal confine con la Romania e circa 300 dalla frontiera con l'Ungheria.

«Grazie a Mariya, donna cui devo la vita» spiega Ettore al telefono. Nel 2005 infatti Mariya, colf Ucraina di circa 20 anni più giovane di lui, si sta occupando delle pulizie nell'abitazione di Ettore quando un giorno nota che il suo datore di lavoro non ha un bell'aspetto.

Nonostante lui cerchi di rassicurarla sulle proprie condizioni di salute, lei decide di chiamare l'ambulanza. A Ettore in ospedale viene diagnosticata una pancreatite acuta che lo costringe a un ricovero di tre settimane. «Quando uscii dall'ospedale il primario mi disse che sarei morto se fossi arrivato solo mezz'ora più tardi. Mi disse inoltre che per tutta la vita avrei dovuto ringraziare la persona che chiamò i soccorsi», racconta Nosenzo.

Cosa fare dunque per ringraziare Mariya? «Visti i nostri 20 anni di differenza, ho deciso ai sensi dell'articolo 291 del codice civile di adottarla», spiega l'ex bancario. L'art. 291, che regola l'adozione di persone maggiorenni, recita infatti che l'adozione è consentita alle persone che non hanno discendenti legittimi o legittimati, che abbiano compiuto 35 anni e che superino di almeno 18 anni l'età di coloro che essi intendono adottare. «Il giudice del tribunale mi fece i complimenti per essere diventato bisnonno nel giro di un minuto, visto che allora Mariya già aveva diversi discendenti, che tra l'altro ora lavorano e studiano in Italia» prosegue il suo racconto Ettore, che nel 2010, dopo essere andato in pensione, decide di trasferirsi assieme alla sua figlia adottiva in Ucraina in un piccolo villaggio di 6000 anime, dove può coronare un suo sogno, quello cioè di tramutare la propria passione per la cucina in un'attività lavorativa ovvero un albergo con ristorante, pizzeria e gelateria. Inutile aggiungere come presso la sua struttura ricettiva dominino i sapori italiani.

PREOCCUPATO PER L'ELETTRICITÀ E PER IL CIBO

E proprio il suo albergo, che naturalmente si chiama Villa Mariya, si sta rivelando ora l'asset principale di Ettore nella lotta contro l'invasione russa. Le dieci camere sono infatti tutte occupate da 16

Villa Mariya ha 10 camere, interamente occupate da persone scappate da Kiev. «Cosa me ne faccio del denaro in queste circostanze?»



→ ospiti – bambini, anche piccolissimi, donne e due signori anziani – che nel giro di alcune ore sono diventati profughi e sono dovuti scappare da Kiev, dove invece gli uomini sono rimasti a lottare per difendere la città. «Sono tutte persone originarie di queste parti che vivono da molto tempo a Kiev. Immagino che i parenti abbiano detto loro di venire, perché qui avrebbero trovato accoglienza.» Ettore e la sua famiglia li ospitano a titolo gratuito. «Cosa me ne faccio del denaro in queste circostanze? Io voglio soltanto che questa gente viva. Speriamo solo che continuino a fornirci la corrente elettrica. Il riscaldamento non è un problema, perché abbiamo la legna, ma abbiamo bisogno dell'elettricità per la circolazione dell'acqua dei termosifoni. Di benzina invece praticamente non se ne trova. Speriamo inoltre di poter continuare a dare da mangiare a queste persone. Reperire cibo è sempre più difficile, ma ieri (domenica, 27 febbraio) siamo riusciti a comperare il pane. Abbiamo pure un po' di scorte di farina e latte».

NON PENSAVA DI VIVERE UN'ALTRA GUERRA

Ettore Nosenzo, classe 1941, conserva solamente due ricordi della seconda guerra mondiale. «Mi ricordo di quando entrarono i tedeschi in casa nostra e misero il mitra sul tavolo. Mia madre mi prese per le orecchie e mi spedì immediatamente in camera al piano di sopra. Ricordo anche un giorno in cui i partigiani sparavano contro non so chi attraverso il cortile di casa nostra. Non avrei mai immaginato di dover rivivere un'altra guerra in vita mia» ci racconta. Come pensa che evolverà la situazione in Ucraina? «Non lo so, non riesco a capire. Putin è imprevedibile. Non capisco come possa mandare a morire dei ragazzi di 20 anni. Dovrebbe pensare al proprio popolo e a farlo stare meglio. La Russia è un paese in cui lo standard di vita potrebbe essere altissimo e invece non lo è».

PRONTI A LOTTA

Vladimir Putin e l'esercito russo sono rimasti però sorpresi dalla reazione ucraina. «Anche qui da noi si sono riuniti i capifamiglia per organizzarsi nel caso ci raggiungano i russi. A Kosmach ci sono solo boschi, montagne e orsi. Di armi non ne ho viste, ma il contadino con il forcone sul proprio territorio può uccidere il soldato con il fucile. Dove abito io, la guerra non finì nel 1945, visto che i partigiani la combatterono contro i Russi fino al 1953. Solamente due mesi fa è stato inaugurato un monumento per ricordare una gloriosa battaglia in cui i partigiani annientarono i russi. Qui in questa zona non c'è offesa più grande di quella di dare a qualcuno del "Moskal" ovvero del Moscovita».

DISPOSTO A MORIRE

L'idea di ritornare in patria, nonostante la guerra, non ha neppure sfiorato Ettore Nosenzo. «Dall'Italia mi hanno contattato parecchi amici, offrendomi ospitalità nel caso volessi tornare. Non voglio però rientrare in Italia, anche se ho la possibilità di farlo. Qui ho trovato delle persone meravigliose. Un anno e mezzo fa ho avuto il Covid e tutti mi hanno aiutato. So di avere 81 anni e di non poter fare molto, ma voglio rimanere vicino e offrire il mio aiuto a chi mi vuole bene. Sono disposto a morire per questo Paese che mi ha dato tanto».

(Immagine da Internet riferite alla piccola pensione albergo)

Ettore, l'italiano in Ucraina



L'Espresso

LA STORIA DI PIER FRANCESCO ZAZO: L'AMBASCIATORE ITALIANO IN UCRAINA HA SALVATO 20 BAMBINI

L'ambasciata italiana in Ucraina resta aperta, ma si sposta da Kiev a Leopoli. E il trasferimento è stata l'opportunità per portare in salvo tanta gente. Come nella sceneggiatura di un film. Anche se qui è tutto vero. Pier Francesco Zazo, l'ambasciatore italiano Kiev che fin dal primo giorno di bombardamenti aveva giurato di non voler lasciare il Paese, ha tratto in salvo cento connazionali e venti bambini, tra cui sei neonati. Lo ha fatto trasferendoli con il corpo diplomatico a Leopoli, dove l'ambasciata avrà la sua nuova sede.

L'EROE ITALIANO - I bimbi avevano trovato un rifugio sicuro nel nostro edificio diplomatico e ora sono stati portati lontano dalle bombe che infiammano la capitale ucraina. Al Mattino, Zazo dice: "Abbiamo spostato l'Ambasciata italiana in un posto ritenuto più sicuro, ospitiamo circa cento nostri connazionali che avevano particolarmente bisogno di assistenza. Intanto posso assicurare che quasi tutto il nucleo dei duemila italiani non si è mosso dall'Ucraina". E ribadisce l'intenzione di non volersi muovere da lì: "Io resto". Una caparbia che aveva già ottenuto elogi da ogni dove all'indomani del primo giorno di bombardamenti, e gli aveva fatto guadagnare il plauso di Mario Draghi e Luigi Di Maio: "Ho intenzione di restare qui a Kiev fino all'ultimo, fino a quando sarà possibile - aveva detto - Abbiamo una responsabilità nei confronti dei tanti connazionali che ci stanno chiedendo aiuto". Rammentava così la prima notte di esplosioni: "Ero in residenza, mi hanno svegliato le bombe alle 4 e 30 del mattino. La città è spettrale, deserta, chi è rimasto sembra chiuso in casa". Ma chi è questo diplomatico diventato all'improvviso un eroe nell'inferno ucraino?

- Nativo di Benevento ("orgoglio sannita" lo ha definito Clemente Mastella), 62 anni, due figli, è sposato con Svetlana Sharapa, ucraina di Kiev, biologa che ha studiato cultura italiana alla Moscow State Linguistic University. Svetlana posta spesso sui social immagini di vita quotidiana, della famiglia, ma anche quando accompagna il marito ad appuntamenti istituzionali, che sono tanti. Perché Zazo, laureato in scienze politiche, da gennaio 2021 è ambasciatore nella capitale, ma ha iniziato la carriera diplomatica quasi quarant'anni fa, nel 1985, occupandosi di Medio Oriente.

VIAGGI CONTINUI - Tre anni dopo è all'ambasciata di Seoul, quindi a Stoccolma, dove resta fino al 1996. Si occupa di interventi di emergenza e questione umanitarie, poi, per la prima volta, arriva a Kiev come consigliere d'ambasciata, prima di trasferirsi a quella di Mosca. Ma il suo peregrinare per uffici diplomatici non finisce qui: nel 2013 è ambasciatore a Canberra, Australia, accreditato anche in Papua Nuova Guinea, Vanuatu, Nauru, Isole Figi, Isole Salomone e Micronesia. E nel 2018, quando torna a Roma, diventa presto inviato speciale del ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionali per gli Stati insulari del Pacifico e coordinatore per il Trattato Antartico presso la Direzione Generale per la Mondializzazione e le questioni globali.

CULTURA ITALIANA A KIEV - A Kiev si dà subito da fare per far conoscere la cultura italiana, come quando approda, al Museo del Cinema del Centro Nazionale di Oleksandr Dovzhenko, la mostra internazionale su Federico Fellini per il centenario della nascita del grande regista: "Uno dei grandi eventi culturali italiani di quest'anno - raccontava entusiasta - concepiti in sinergia con i nostri fantastici partner ucraini a svolgersi in presenza, dopo il recente lockdown determinato da una pandemia che ha messo così a dura prova le nostre società". Agli inizi di febbraio di quest'anno aveva aperto la stagione culturale dell'ambasciata con il concerto "Un amore così grande", organizzato dalla Filarmonica Nazionale d'Ucraina: "Abbiamo intenzione di puntare molto

sulla cultura, certi che si tratti di un elemento fondamentale della nostra presenza qui e di uno strumento incredibilmente efficace per l'ulteriore approfondimento delle relazioni bilaterali tra Italia ed Ucraina". Invece da lì a venti giorni sarebbero esplose le bombe. Ma Zazo non si è perso d'animo. Anzi, è diventato un eroe.

L'ELOGIO DI DRAGHI - Il salvataggio dei bambini e dei tanti italiani da parte del diplomatico è stato ricordato in Parlamento anche dal premier Mario Draghi: "Voglio ringraziare l'Ambasciatore in Ucraina, Pier Francesco Zazo, il personale dell'ambasciata per lo spirito di servizio, la dedizione, il coraggio mostrati in questi giorni drammatici".





In cerca di
fortuna



L'EMIGRAZIONE

onore e gloria
fatica, sudore

31

Italiani in Romania



IMMIGRANTI ITALIANI NELLA MOLDAVIA ROMENA TRA LA FINE DELL'OTTOCENTO E L'INIZIO DEL NOVECENTO (1876-1916) Tesi: D.ssa Olivia Simion (Università di Padova 2018)

Missionari italiani in Moldova

La città di Iași ha sempre occupato un posto speciale nella storia dei cattolici della Moldavia, essendo la sede dei prefetti e dei visitatori apostolici, e dal 1818 la residenza del

Vicariato apostolico. Dal 1884, a Iași ha avuto la residenza permanente il vescovo cattolico di Iași, dopo che il Vicariato apostolico fu elevato a rango episcopale il 27 giugno dello stesso anno.

Sempre a Iași nel 1700 la prima scuola elementare cattolica in Moldavia fu aperta dai gesuiti. Il Seminario diocesano "S. Iosif" di Iași fu istituito il 29 settembre 1886.

La comunità cattolica di Iași conobbe uno sviluppo speciale con la fondazione, nel 1866, dell'Istituto "Notre Dame de Sion", intrapresa dal vescovo Giuseppe Salandari. L'istituto comprendeva un liceo femminile, una scuola professionale, un asilo nido, un dormitorio per studentesse, un orfanotrofio e, dal 1879, anche una scuola elementare per ragazze. Nel 1868, Marie Louise de Sion si rivolgeva alla Congregazione di Propaganda Fide a Roma per istituire un altro istituto di questo tipo anche a Galați, fatto successivamente compiuto, cosicché nel 1882 il prete italiano Daniele Pietrobuono, parroco a Galați, poteva affermare di essere era il confessore delle suore di Sion a Galați da quattordici anni. Tra l'altro, lo stesso Giuseppe Salandari aveva iniziato nel 1864 ampi lavori di restauro della chiesa cattolica di Iași: modificò

l'abside, ordinò due altari secondari a Padova, installò le icone della Via Crucis portate da Vienna, rifornì la chiesa di un nuovo organo, sistemò il trono e il pulpito, ecc. Il dipinto della chiesa fu realizzato nel 1869 dal monaco francescano italiano Iosif Carta di Palermo. Contribuì anche in modo significativo al restauro della chiesa cattolica di Botoșani, per la quale aveva ottenuto una donazione di 30 napoleoni d'oro dall'imperatrice Carolina d'Austria nel 1871 come aiuto per quella chiesa.

Un contributo rilevante all'immigrazione italiana in Moldavia, se non da un punto di vista numerico, ma almeno dal punto di vista culturale e sociale, è stato la presenza dei sacerdoti e dei missionari cattolici italiani inviati dalla Chiesa cattolica in questo territorio. Nel caso della Moldavia, per il periodo che interessa questa ricerca, la maggioranza apparteneva all'Ordine francescano dei frati minori conventuali. Possiamo identificare alcuni di questi e avere alcune infor-

mazioni su di loro grazie ai documenti della Congregazione di Propaganda Fide (oggi la Congregazione per l'Evangeliizzazione dei Popoli). Così, ad esempio, nel 1866, Maria Concetto Barbera chiedeva alla Congregazione di Propaganda Fide che suo figlio, il prete Pietro Barbera, missionario in Moldavia, venisse trasferito a Costantinopoli dove la donna si trovava, così che potesse prendersi cura di lei che, essendo in età avanzata, non poteva farcela da sola. Nello stesso anno, Giuseppe Giglio, originario di Calvizzano, provincia di Napoli, si rivolse al prefetto della Congregazione per risolvere un problema verificatosi dopo la morte del fratello, Mariano Giglio, ex parroco a Prăjești, una località prevalentemente cattolica, oggi nel distretto di Bacău. Inizialmente, Giglio aveva chiesto al Vicario Apostolico di Iași, Giuseppe Salandri, di fornire un aiuto economico alla sorella e ai fratelli minori del defunto, che li aveva mantenuti fino ad allora, ma Salandari non solo non ascoltò la sua richiesta, ma per di più, sosteneva Giglio, aveva preso una serie di oggetti appartenenti al defunto, come vestiti e libri personali. Inoltre, Giglio sosteneva che Salandari, non trovando alcun denaro tra le cose rimaste, aveva accusato di furto i preti che erano stati al fianco del defunto negli suoi ultimi istanti. A tale riguardo, Giglio chiedeva al prefetto assistenza economica per la sua famiglia. Nel novembre 1866, scrivendo da Săbăoani, la più grande città cattolica della Moldavia (a quel tempo nel distretto di Roman, oggi Neamț), il missionario Nazzareno Bolli lamentava di non aver visto in tutto il Principato della Moldavia, nemmeno una statua che rappresenti Gesù, la Madonna o altri santi, né in luoghi cattolici, né in quelli ortodossi, ma solo delle icone dipinte «di cattivo gusto che invece che sollecitare la pietà e la devozione fanno piuttosto ridere». Inoltre, il documento afferma che le varie società segrete guadagnavano sempre più seguaci, fatto che spinse Bolli a commissionare una statua della Madonna per il paese, nella speranza che essa potesse proteggere ed esaltare la fede cattolica nella zona.



Istituto Notre Dame de Sion– IASI

Alcuni altri nomi dei missionari italiani che compaiono nei documenti consultati sono, ad esempio, quello del parroco italiano di Focșani nel 1867, Michele Parlati, laureato in teologia, o quello di Leopoldo Rossi, su cui si scriveva nel 1867 di essere stato missionario in Moldavia per tredici anni. Nel 1870, il visitatore apostolico della Moldavia chiese alla Congregazione di garantire le spese di viaggio verso Moldavia per lui e per un certo numero di missionari (i professori Domenico Bartozzetti, Antonio-Maria Grapelli, Giovanni Liegerhaffer) e per il laico Giovanni Vaccari, come personale ausiliario della missione. Domenico Bartozzetti morirà nel 1872 e sarà sostituito da Michelangelo Galli,

che rimarrà a Iași fino al 1877.

Negli stessi anni viene attestato l'arrivo di altri due missionari in Moldavia, Corradini e Reali.

Nel 1882, un documento menziona i preti Raffaele Migliorini e Giacomo Cantarini, che erano stati missionari in Moldavia dal 1873, e l'anno successivo il missionario Alfonso Manfredi, che chiedeva il rimpatrio per motivi di salute precaria

CONTINUA



Prima di avere figli...

Prima di avere figli ero convinta che durante la gravidanza avrei guadagnato nove chili, il famoso chilo al mese, ma sono finito con 23 chili in più senza poter credere al numero annunciato dalla bilancia.

Pensavo che essere mamma non potesse essere così difficile in base a quello che mi dicevano le altre mamme, ma il giorno in cui siamo tornati a casa ho sentito la paura più irrazionale che avessi mai provato e ho capito che molte di quelle altre mamme non dicevano la verità.

Credevo di poter stare tutto il giorno di cattivo umore per aver dormito male, finché una domenica

alle 6.50 mi ha fatto ridere e ho scoperto che all'alba potevo sorridere anche se avevo dormito poco.

Ho promesso che i miei figli non avrebbero guardato la TV fino a quando non avevano compiuto 2 anni finché non mi sono resa conto che, se l'avessi accesa, avrei potuto fare il bagno, pettinarmi e vestirmi, tutto in una volta sola e l'ho fatto. Pensava che dopo tre mesi lo avrei spostato nella sua stanza. Era l'ottavo mese e stava ancora dormendo accanto a me.

Prima di avere figli pensavo che non avrei mai lasciato cadere un bambino dal letto, e un giorno è successo, in un millesimo di secondo che mi sono voltata, e ho sentito di nuovo quella paura irrazionale del giorno in cui siamo entrati in casa e iniziò formalmente, la mia nuova vita.

Ero sicura che non l'avrei sentito quando si svegliava di notte perché dormo come un sasso quando lo dissi al pediatra, mi guardò, sorrise con una traccia di pietà e mi mise una mano sulla spalla. Sapeva che l'avrei sentito. E aveva ragione, dentro si attiva qualcosa che rende muto il sogno e che fa riposare, anche con un occhio aperto, un orecchio alzato o un braccio a 90 gradi, magari mentre allatti.

Prima di avere figli pensavo che non avrei dovuto alzare la voce, finché un giorno mi sono ritrovata a urlare in mezzo alla strada; Prima di avere figli, vedevo problemi dove non ce n'erano, ma in seguito ho capito che quelli non erano veramente problemi. Ho giudicato mamme senza sapere che un giorno mi sarei trovata nella stessa situazione.

Prima di avere figli pensavo che quando avrei avuto figli, la mia vita sarebbe cambiata per sempre, e questa era l'unica cosa su cui non mi sbagliavo. C'è stato un secondo in cui la mia vita è cambiata per sempre, quel secondo in cui ho iniziato ad amare un'altra persona, molto più della mia stessa vita.

Quando piangeva, urlava, tirava tutto in aria o si svegliava 100 volte di notte pensavo "Non faccio più figli" ma quando lo allatto o do il biberon e lo vedo che piano piano si addormenta guardandomi negli occhi e infilandomi un dito in bocca...così finisce la mia giornata e mi dico:

È la sensazione più bella che ho mai sentito "Lo farei un'altra volta"

Solo una mamma può capire quanto è grande un amore per i suoi figli.

I miei complimenti a tutte queste mamme coraggiose che vanno avanti con i loro figli anche provando tante difficoltà nella vita.

--Autore sconosciuto





QUELLO SGUARDO DELLE DONNE, CAPACE DI CREARE COMUNIONE

«Questo fanno le madri: sanno superare ostacoli e conflitti, sanno infondere pace. Così riescono a trasformare le avversità in opportunità di rinascita e di crescita. Lo fanno perché sanno custodire, sanno tenere insieme i fili della vita». Davvero appassionata è stata, ieri, nella Giornata mondiale della pace, la parola di papa Francesco sulle donne.

A risonanza della sua omelia sarebbe bastato lo sguardo e la voce della splendida soprano sudafricana Pretty Yende, protagonista del Concerto di Capodanno nel giorno in cui a Città del Capo si celebravano i funerali di Desmond Tutu. Il Papa cita e attraversa lo «sguardo inclusivo» di Maria per andare a riflettere sulla capacità che hanno le madri di tessere fili di comunione al posto dei fili di ferro spinato di divisione. Il pensiero va certo alle donne bloccate coi loro

bambini tra la Polonia e la Bielorussia o a quelle di Mytilene ghettizzate per mesi e mesi in aree di resistenze e rese.

Poco tempo fa, in occasione del suo viaggio in Grecia, il Papa è andato a trovarle e ad abbracciarle e deve essersi accorto, una volta ancora, di quanto sia importante proprio la loro resistenza e quell'inaudita speranza che le infiamma per la vita dei figli.

Francesco sembra meravigliato quando dice - a braccio - che: «Le donne sono così», capaci di guardare con il cuore e di tenere insieme «i sogni e la concretezza».

Una constatazione che fa pensare ancora alla Madre di Gesù che, all'angelo Gabriele che le parlava della grazia di una gravidanza, rispose: «Com'è possibile questo? Non conosco uomo». Sapienza concretezza che non chiudeva, però, l'orizzonte alla bellezza di poter dare casa allo Straniero e mensa allo Scartato; di dare dignità a un Figlio di Dio privo di proprietà - paterne! - sulla terra, di dare alloggio al Sogno di un Salvatore che - dal suo grembo - sarebbe stato pane per le miserie e medicina per le ferite dell'umanità.

In lei, in Maria, la dissolvenza di volti di milioni di donne che corrono in fretta a soccorrere la vita, che scelgono la sapienza della pace, l'artigianato della fraternità, rifiutando di armarsi di mitra e di divise da guerra. In lei, in Maria, l'anima e l'abito della Chiesa, lei «madre della cattolicità perché unisce, non separa», lei icona di una caparbietà d'amore universale. Francesco parla come chi, onestamente, deve riconoscere la "potenza" delle donne.

Colpisce il modo in cui egli ne tratta: con un ardore sincero ancorché velato di pudore, con una mitezza di stile e d'espressione, una castità di sguardo che mai farebbe della donna un suo possesso.

Il Papa passa lievemente, direi con gentilezza, accanto alla grandezza del femminile in tutto ciò che essa esprime ancor oggi. A un certo punto si lancia in una veemente invettiva contro la violenza sulle donne che insanguina le case, le famiglie e, quindi, il Corpo in cui Dio si è incarnato: «Ferire una donna è oltraggiare Dio, che da una donna ha preso l'umanità».

Una denuncia che tocca, pertanto, anche la Chiesa, "Sposa" del Signore e carne della sua stessa carne. A cui sono dirette, particolarmente, le parole della sua omelia che vogliono spiegare come sia ineludibile la donna per il presente e il futuro della Chiesa e indispensabile il suo sguardo: «che non si fa prendere dallo sconforto, che non si paralizza davanti ai problemi», che è «consapevole, senza illusioni» e che proprio quando è nel dolore «riesce ad andare al di là del dolore e dei problemi» ed è capace di offrire: «una prospettiva più ampia, quella della cura, dell'amore che rigenera speranza».



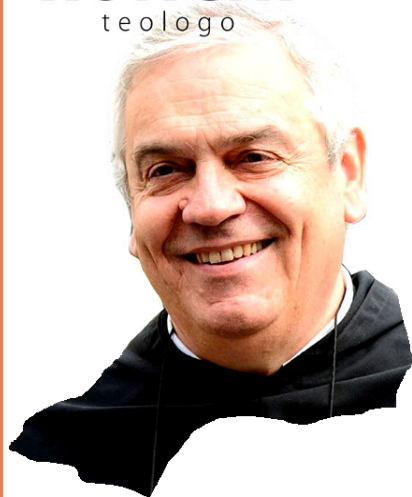
La Parola del di' di Festa PAROLE



La libertà di scegliere è chiamata alla vita

**ERMES
RONCHI**
teologo

Domenica 6 Marzo > I DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)
(DOMENICA - Viola) Dt 26,4-10 Sal 90 Rm 10,8-13 Lc 4,1-13: *Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo.*



Come Gesù, siamo tutti posti davanti alla fatica aspra e liberante di scegliere tra umano e disumano, tra più vita e meno vita. "Scegli" è l'imperativo di libertà che apre tutta la sezione della Legge antica: Io pongo davanti a te il bene e la vita, il male e la morte. Scegli dunque la vita. (Deut 30,15). E non suona come un imperativo, ma come una preghiera di Dio ai suoi figli, una chiamata alla vita.

Le tentazioni e le scelte di Gesù nel deserto ridisegnano il mondo delle relazioni umane: il rapporto con me stesso e con le cose (pietre o pane), con Dio e con gli altri (tutto sarà tuo). Di a questa pietra che diventi pane! Non di solo pane, l'essere umano vive anche della contemplazione delle pietre del mondo, e allora vede che "nel cuore della pietra Dio sogna il suo sogno e di vita la pietra si riveste" (G. Vannucci). Perfino le pietre sono "sillabe del discorso di Dio. Il divi-

no e l'umano si incontrano nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta" (Laudato Si' 9). Il pane è un bene, un valore indubitabile, ma Gesù non ha mai cercato il pane a suo vantaggio, si è fatto pane a vantaggio di tutti. E risponde giocando al rialzo, offrendo più vita: Non di solo pane vivrà l'uomo. Se è sazio di solo pane, l'uomo muore.

Nella seconda tentazione il diavolo rilancia: il mondo è mio, se ti prostri davanti a me, tutto questo sarà tuo. Lo spirito del male instaura un mercato con l'uomo, un mercimonio. Esattamente l'opposto dello stile con cui Dio agisce: lui non fa mai mercato dei suoi doni, dona amore senza clausole e senza condizioni, un bene mai mercenario. Dio non può dare semplici cose, perché "non può dare nulla di meno di se stesso" (Meister Eckart), ma "dandoci se stesso ci dà tutto" (Caterina da Siena).

La terza tentazione è una sfida aperta a Dio: Buttati, così vedremo uno stormo di angeli in volo... Un bel miracolo, la gente ama i miracoli, ti verranno dietro. Il diavolo è seduttivo, mette la maschera dell'amico, come per aiutare Gesù a fare meglio il messia. E in più la tentazione è fatta con la Bibbia in mano (sta scritto...). La risposta: non tenterai il Signore tuo Dio. Attraverso ciò che sembra il massimo della fede nella provvidenza, tu stai facendo la caricatura della fede, la riduci a pura ricerca del tuo vantaggio. Tu non cerchi Dio, cerchi solo il tuo profitto. Vuoi vincere il mondo con la croce? Non servirà, dice il diavolo. Assicuraragli invece pane, potere ed effetti speciali, e ti seguirà. Ma Gesù non vuole vincere nessuno, lui vuole liberare. Attende liberi figli che tornino ad amare Dio da innamorati e non da sottomessi.

(Padre Ermes Ronchi)



AdeStirile

NOTIZIE

S.Messa in lingua italiana



Giorno	Ora	Città	Luogo di celebrazione	Celebrante . Telefono	Mail
Domenica	11,15	Bucarest	Biserica Italiana B-dul. N. Balcescu, nr. 28,	Don Marius Beresoaie 0040756066968	beresoiemarius@gmail.com
Sabato Prefestiva	18,00	Voluntari	Asociatia Don Orione B-dul. Eroilor 124-126	Don Damian Ciobanu 0040762321837	damianciobanu@hotmail.com
Domenica Sospesa	11,00	Alba Iulia	Chiesa S. Antonio Piata Maniu Iuliu nr. 15	Don Veres Stelian 0040745386527	veresstelian@yahoo.com
Domenica	12,00	Cluj Napoca	Chiesa dei Piaristi. Strada Universitatii nr. 5	Don Popesc Mihaita Cristian 0040726770089	giueky@gmail.com
Domenica	11,00	Iasi	Seminario Don Orione Strada Rediu Tatat nr. 22	Don Alessandro Lembo 0040749469169	alelembo73@gmail.com
Domenica	12,00	Oradea	Biserica Romano-Cattolica din Cetatea Oradea- Piata Independentei, nr. 41	Don Valeriano Giacomelli 0040787804666	valeriangiac@gmail.com
Domenica	18,00	Timisoara	Sf. Fecioara Maria Regina Str. Stefan Cel Mare 19	Pr. Augustin Barbut 0040748602561	parohiafabric@googlemail.com

Marzo 2022

6	DOMENICA I Quaresima	S. Rosa da Viterbo
7	LUNEDÌ	Ss. Perpetua e Felicità
8	MARTEDÌ	S. Giovanni di Dio
9	MERCOLEDÌ	S. Domenico Savio
10	GIOVEDÌ	S. Macario
11	VENERDÌ	S. Costantino re
12	SABATO	S. Fina



E mentre le madri donano la vita
donne custodiscono il mondo,
diamoci da fare tutti per pro-
muovere le madri e proteggere

le donne. Quanta
violenza c'è nei
confronti del-
le donne!
(Papa Francesco)

AFORISMI



donne "in primo piano"



ADESTE

MCIR (Missione Cattolica Italiana Romania)

adeste.italianiromania@gmail.com

missioneccattitalianaromania@gmail.com



Adeste Comunità Italiana in Romania

La famiglia cristiana nella casa del PADRE

E' DOMENICA!

SALUTO

+ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

C. La grazia del

Signore nostro Gesù Cristo, 'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

**INTRODUZIONE DEL CELEBRANTE
BENEDIZIONE DELL'ACQUA**

C. Fratelli e sorelle carissimi, supplichiamo il Signore Dio nostro perché benedica quest'acqua, da lui creata, con la quale saremo aspersi noi e le nostre famiglie in memoria del nostro Battesimo. Il Signore ci rinnovi interiormente per essere sempre fedeli allo Spirito Santo che ci è stato dato in dono. Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto che per mezzo dell'acqua, sorgente di vita e principio di purificazione, anche l'anima fosse lavata e ricevesse il dono della vita eterna: in questo giorno a te consacrato **+ benedici quest'acqua**,

perché diventi segno della tua protezione. Rinnova in noi, o Signore, la fonte viva della tua grazia e difendici da ogni male del corpo e dello spirito, perché veniamo a te con cuore puro per ricevere la tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen

ASPERSIONE DEI FEDELI COLLETTA

C. Signore misericordioso, che sempre ascolti la preghiera del tuo popolo, tendi verso di noi la tua mano, perché, nutriti con il pane della Parola e fortificati dallo Spirito, vinciamo le seduzioni del maligno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **A. Amen**

(seduti)

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al

Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

R. Resta con noi, Signore, * nell'ora della prova.

Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente. Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido». **R/.**

Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie. **R/.**

Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra. Calpesterai leoni e vipere, schiatterai leoncelli e draghi. **R/.**

«Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome. Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso». **R/.**

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, che cosa dice Mosè?

«Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui

stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio

(in piedi)

Canto al Vangelo

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna...!

C. Il Signore sia con voi

A. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo secondo LUCA

A. Gloria a te o Signore

VANGELO

In quel tempo,

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei

giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».

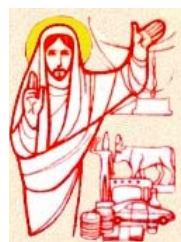
Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Parola del Signore.

A. Lode a te, o Cristo.

OMELIA (Seduti)

CREDO in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato,



non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. In Gesù ogni uomo ha la forza di mantenere la propria libertà anche di fronte alle seduzioni del peccato che conducono alla più radicale delle schiavitù. Preghiamo insieme e diciamo: **Mantienici nella Tua fedeltà, Signore.**

1. Perché sappiamo sempre credere nella forza dell'unione che c'è tra noi e Te, più stabile delle distrazioni che comportano le tentazioni del momento. **Preghiamo.**

2. Perché siamo capaci di ribellarci al male presente nel mondo e che agisce anche in noi. **Preghiamo.**

3. Perché la coscienza del fatto che tu ci sei sempre vicino, anche nei momenti semplici e quotidiani, e soprattutto nei momenti bui di sofferenza, ci accompagni sempre. **Preghiamo.**

4. Perché la paura e la stanchezza non ci portino mai ad accettare compromessi e surrogati al Tuo amore per noi. **Preghiamo.**

C. O Padre, tu sei l'unico Signore che lascia liberi i suoi servitori, aiutaci a non cercare gloria lontano da te per trovare poi solo catene e disperazione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **A. Amen**

LITURGIA EUCARISTICA

C. Pregate, fratelli e sorelle, perché portando all'altare la gioia e la fatica di ogni giorno, ci disponiamo a offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente.

A. Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa. **(in piedi)**

SULLE OFFERTE

C. Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore. **A. Amen.**

PREGHIERA EUCARISTICA

C. Il Signore sia con voi.

A. **E con il tuo spirito.**

C. In alto i nostri cuori.

A. Sono rivolti al Signore.

C. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio

A. **E' cosa buona e giusta**

C. È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro. Astenendosi per quaranta giorni dagli alimenti terreni, egli dedicò questo tempo quaresimale all'osservanza del digiuno e, vincendo tutte le insidie dell'antico tentatore, ci insegnò a dominare le suggestioni del male, perché, celebrando con spirito rinnovato il mistero pasquale, possiamo giungere alla Pasqua eterna. E noi, uniti alla moltitudine degli angeli e dei santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo, Santo, (In ginocchio)**

C. Mistero della fede

A. Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta.

DOPO LA PREGHIERA EUCARISTICA

C. Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te Dio, Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli. **A. Amen**

C. Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori e non abbandonarci alla tentazione ma liberaci dal male. **C.** Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

A. Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli

RITO DELLA PACE

C. Signore Gesù che hai detto ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace" non guardare ai

nostri peccati ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

A. Amen

C. La pace del Signore sia sempre con voi.

A. **E con il tuo spirito.**

C. Come figli del Dio della pace, scambiavate un gesto di comunione fraterna.

A. **Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi. (2 VOLTE)**

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

C. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello. Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

A. O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

DOPO LA COMUNIONE

C. Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen

C. Il Signore sia con voi.

A. **E con il tuo spirito.**

ORAZIONE SUL POPOLO

Chinate il capo per la benedizione.

Scenda, o Signore, sul tuo popolo l'abbondanza della tua benedizione, perché cresca la sua speranza nella prova, sia rafforzato il suo vigore nella tentazione e gli sia donata la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore. **A. Amen.** E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. **A. Amen.**

C. Nel nome del Signore: andate in pace.

A. **Rendiamo grazie a Dio**

6 DOMENICA
I Quaresima

S. Rosa da Viterbo

7 LUNEDÌ

Ss. Perpetua e Felicità

8 MARTEDÌ

S. Giovanni di Dio

9 MERCOLEDÌ

S. Domenico Savio

10 GIOVEDÌ

S. Macario

11 VENERDÌ

S. Costantino re

12 SABATO



S. Luigi Orione



**Buona
Settimana**